



LA GAZETTE

NOTIZIE DAL CIRCOLO TERPSICHORE

N° 6 MARZO 2026

COMITATO DI REDAZIONE

Véronique Ormezzano

Yvonne Vart

Yves Ormezzano

Douchanka Mancini

EDITORIALE



Carissimi amici del Cercle Terpsichore,

Questa Gazzetta di Primavera uscirà meno di due mesi prima delle Seconde Giornata Europee della Danza Storica, che si terrà ad Aix-les-Bains dal 14 al 17 maggio 2026. Le numerose iscrizioni già ricevute testimoniano del nostro entusiasmo per questo evento che ci riunisce ogni due anni, tra associazioni membri del Cercle Terpsichore ed altre, per ballare, ma anche per arricchire la conoscenza storica, artistica e culturale del nostro periodo preferito. Vorrei ringraziare calorosamente il team del *Quadrille du Lac* per l'énorme lavoro organizzativo, i relatori ed espositori che condivideranno le loro passioni, e tutti gli partecipanti che contribuiscono a questo progetto collettivo.

Sul sito web del Cercle Terpsichore troverete gli ultimi dettagli del programma che abbiamo ideato per voi (tranne ovviamente le tante sorprese!). Ci potete trovare anche il modulo di iscrizione, se non vi siete ancora registrati.

E per entrare nell'atmosfera di questo evento organizzato sul tema dell'Esposizione Universale di Parigi 1900, troverete in questa Gazzetta, oltre alle sezioni abituali, la continuazione dell'articolo di Blanche de Campignas sul *Courrier des Modes*, così come un articolo sulla Danza all'Expo, tratto dalla ricerca di Claudia Palazzolo, docente-ricercatrice all'Université Lumière – Lione 2. A tutti voi, vi auguro

eccellenti preparativi per questo evento festoso e non vedo l'ora di incontrarvi ad Aix-les-Bains per celebrare insieme il 15° anniversario del cercle Terpsichore!

Bien amicalement,

Véronique Ormezzano

LA STAGIONE DEI BALLI

I prossimi balli annunciati dalle associazioni membri di Terpsichore sono i seguenti:
(contattate i rispettivi organizzatori)

- 26/04/2026 : Gran Ballo del Genetliaco, Levada – **Serenissime Treviso**
- (01-03/05/2026 : Eugénie au Pays Basque – Hendaye – Geneviève Dulac)
- 14-17/05/2026 : [2èmes Journées Européennes de la Danse Historique](#)
Aix les Bains - **Cercle Terpsichore & Quadrille du Lac**
- 25-28/06/2026 : Omaggio a Michelle Nadal, « 30 anni dopo lo stage di 1996 » – Paris, Le Quadrille Français
- 24-26/07/2026 : Week end a Cabourg – **Cabourg 1900**
- 05/09/2026 : Grand Bal du Montegibello, Catane – **Danzando l'800**
- 26/09/2026 : Il ritorno delle Séries de Compiègne – **Aux Jardins du Roy**
- 07/11/2026 : Ballo a Toulouse « Cendrillon » – **Historia Tempori**
- 08/05/2027 : Ballo a Montpellier – **Magdances**
- 02/10/2027 : Bal all château de Blois – **Danses et Dancieriesi**
- 30/10/2027 : Gli 20 anni del **Val d'Amour**

INTORNO AI BALLI

LE DEJEÛNER SUR L'HERBE

UNO SGUARDO CHE FECE TREMARE L'OTTOCENTO PARIGINO

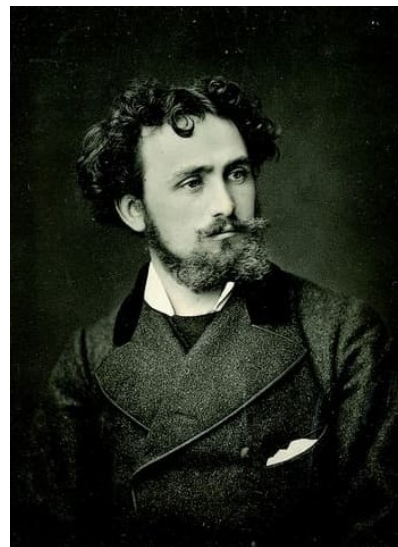
Béatrice Cordaro (storico dell'arte)

Le opere d'arte si configurano come vere e proprie narrazioni che raccontano e assumono il ruolo di testimonianza della società in cui vengono prodotte. Dietro ogni pennellata, dietro ogni soggetto e struttura compositiva, si cela un mondo fatto di conflitti, cambiamenti, e spesso anche di scandali. E, dal momento che l'arte è la mia materia di studio, voglio raccontare un aneddoto che si lega al periodo che riviviamo e che merita di essere rispolverato: il famoso scandalo provocato da **Le Déjeuner sur l'herbe** di Édouard Manet

UN'OPERA SINGOLARE

Era il 1863, un anno di grande fermento non solo per la Francia, ma in generale per tutta l'Europa. Il Paese era attraversato da numerose tensioni politiche e sociali, mentre – allo stesso tempo – il panorama artistico stava vivendo un momento cruciale, questo perché le tradizionali correnti artistiche, come il Neoclassicismo e il Romanticismo, stavano lentamente cedendo il passo a nuove forme di espressione che non solo rivoluzionavano le convenzioni estetiche, ma anche le strutture sociali e morali del tempo. Da un lato, infatti, il Realismo si stava affermando, portando sulla tela la vita quotidiana delle classi popolari, spesso dimenticata dalla pittura accademica. Dall'altro, l'Impressionismo cominciava a muovere i primi passi, rifiutando le forme rigide e prediligendo una pittura più libera e spontanea. Ed è proprio in questo contesto che, nello stesso anno, Manet decise di presentare un'opera che avrebbe messo in crisi l'intero sistema dell'arte ufficiale. Incredibile, ma vero! Un dipinto che sfidava e, direi, addirittura demoliva le convenzioni artistiche del tempo.

Con *Le Déjeuner sur l'herbe*, realizzato tra il 1862 e il 1863, Manet non si limitò a dipingere una semplice scena di vita, ma la rappresentò e congiuntamente la scardinò. Era un'opera dalle prorompenti dimensioni, che oltrepassava i due metri, e che vedeva protagonista una donna parigina nuda seduta su un prato (la modella era Vittorie Meurent), durante un picnic, accanto a due uomini vestiti perfettamente in linea con la moda parigina del tempo e che, almeno in apparenza, si mostravano indifferenti alla sua nudità. La Parigi più conservatrice s'indignò, tanto da ritenere l'opera indecente. E perché si indignò? Perché mancava di simbolismo. Era una provocazione, una rivoluzione, una sfida alla tradizione e alla morale sociale. L'opera fu vista come un affronto alla morale pubblica. Le critiche furono taglienti. Lo sappiamo benissimo: la rappresentazione del nudo, nei secoli precedenti al XIX sec., era abbastanza frequente.



I TRE MOTIVI DELLA POLEMICA

La nudità, per l'epoca, era fuori contesto. Generalmente, nella pittura accademica dell'epoca, la nudità era considerata accettabile solo quando inserita in contesti storici o mitologici, dove la figura nuda era simbolo di divinità o eroismo. La nudità di Manet, invece, non aveva giustificazioni mitologiche o allegoriche. La donna nuda di Manet non era una divinità né un'eroina; era semplicemente una donna parigina, collocata in una scena di vita quotidiana. Questo rompeva ogni tradizione e risultava volgare agli occhi dei più conservatori.

Le réalism Ancora, il Realismo proposto dall'artista era crudo: Manet scelse di non idealizzare la fisicità femminile, la reinterpretò piuttosto in chiave moderna. La sua figura era realistica, lontana anni luce dalla



perfezione accademica che si cercava nei nudi classici. Non vi era nulla di angelico o perfetto nella sua donna: non era Venere, non aveva lo slancio eroico del David, non era il nudo poetico rinascimentale, ma era terrena. Terrena e concreta, era *hic et nunc*. Una presenza profana, capace di sviscerare la potenza celebrativa dell'arte. E questo eccessivo realismo della scena divenne, agli occhi di molti, un grave scandalo.

Infine, lo sguardo della donna era troppo diretto.

Questo, forse, fu il motivo più significativo che gridò allo scandalo. La donna nuda di Manet non guardava con pudore e timidezza il terreno, non distoglieva lo sguardo dalla scena, come ci si sarebbe aspettato in una scena classica, ma guardava lo spettatore direttamente negli occhi, come se fosse consapevole del suo sguardo. Lo sguardo della donna e quello dello spettatore si intrecciavano, creando un coinvolgimento diretto e una sensazione di intimità che rompe ogni barriera. La donna, con il suo sguardo imperturbabile, sfidava l'osservatore e la società, rifiutando di essere oggetto passivo di desiderio.

Immaginate, quindi, la società più tradizionalista, che viveva di apparenze e convenzioni, ritrovarsi di fronte a un atto provocatorio, di emancipazione e di libertà. Ma del resto, le cose più belle nascono proprio da questo: dal desiderio e dalla conquista della libertà. E grazie al coraggio di Manet, oggi siamo in possesso di un'incredibile opera d'arte che è divenuta dichiarazione e manifesto di un cambiamento. Piuttosto, nel caso voleste vederla di persona, la trovate conservata al Museo d'Orsay ([Musée d'Orsay](https://www.musee-louvre.org/en)) a Parigi!

INTORNO AI BALLI

LE COURRIER DES MODES 1900 (2)

Blanche de Campignas

*Le cronache di moda, dalla metà del XIX secolo, assumono il più delle volte la forma di una corrispondenza tra una signora del mondo e una delle sue amiche o dei parenti troppo lontani da Parigi per conoscerne le ultime tendenze. Per parlarci delle mode contemporanee dell'esposizione universale del 1900, **Bastien Salva**, storico della moda, insegnante all'École du Louvre e all'Institut National du Patrimoine e membro del Quadrille Français, si cimenta ancora una volta nell'esercizio del pastiche, sotto il nome di **Blanche de Campignas**, il suo alter-ego giornalistico; come scriveva Paul Reboux nel 1930, nei manuali di civiltà, e questo si verifica anche nei periodici di moda, "spesso infatti la contessa di Mondétour è un signore calvo e con gli occhiali" - o in questo caso qui, un giovane uomo bruno la cui vista rimane buona.*



Cari lettori, so di avervi raziionato un po' sui dettagli sartoriali più squisiti di questa stagione, ma mi vergogno di confessarvi che non provo alcun rimpianto perché lo spettacolo per il quale ho lasciato la mia penna e il mio inchiostro era pura magia. Il Palazzo delle Luci è una pagoda cinese che avrebbe



sognato il più stravagante degli artisti rococò, brillante di dodicimila luci. L'interno, che non avevo ancora visitato, è ancora più notevole, con un pavimento in vetro, pareti a specchio e riflessi di mille colori. Non preoccupatevi, sono stata certamente abbagliata, ma non al punto da dimenticare il tema principale di questa lettera: le nostre mode, e ho intenzione di farmi perdonare e giustificare la

fiducia che avete riposto in me.

Je Sono tornata al Palazzo dei Fili e vi ho posso assicurare che per l'abbigliamento da giorno, l'abito su misura rimane il campione indiscusso. Tagliato in eleganti lane o cotone morbidi, può prendere tutti i colori e guarnirsi a fantasia. Molti completi più eleganti prendono in prestito il suo aspetto, come i due



esposti nella vetrina di Beer che senza avere un camicia ed una giacca ne simulano bene l'effetto grazie all'abbinamento dei tessuti scelti. Di giorno, il colletto rimane alto, Signore, e fascia il collo.

Per le grandi occasioni, un ballo o il teatro dell'Opera, le scollature possono essere, bisogna dirlo, abbastanza audaci, e privilegiano la forma tonda; le maniche sono come sempre corte. Per gli inviti a cena, esse devono assolutamente raggiungere il gomito. E come spesso, i costumi pomeridiani sono ibridi: camicetta che arriva fino al mento, ma maniche che rivelano il gomito. In un caso come nell'altro i guanti diventano lunghi. Vi darei alcune informazioni dettagliate sui tessuti e sulle finiture, ma ce ne sono così tante e sono tutte così diverse che saremmo ancora lì nell'anno 2000.

Ricordatevi che in regola generale le fantasie sono di moda: motivi di strisce, fiori, nastri, uccelli, a volte anche se si mescolano tutte non sembrano eccessive, a condizione che si trovi un equilibrio nei colori. I satin lucidi sono

particolarmente apprezzati la sera. Aggiungete a questo, quello che desiderate di passamanerie, moderne o antiche, soutaches, pizzi ecc... facendo attenzione ancora una volta a non rischiare con miscele troppo azzardate se non siete sicure di voi stesse.

Come vi dico e ripeto, ho solo un detto: il troppo non è mai elegante. E per quanto riguarda gli accessori, i cappelli sono leggermente più larghi rispetto alla scorsa stagione ma rimangono di proporzioni ragionevoli e sono altrettanto guarniti; i ventagli sono grandi e i più in voga rimangono quelli in piume di struzzo montati su écaïlle; i tacchi sono alti e le signore le più eleganti tra voi non cederanno al richiamo dubbio di queste scarpe che a volte si chiamano americane e che preferiscono il comfort all'eleganza, arrotondando la punta di un piede che invece si deve di essere sempre piccolo ed affusolato.



Signori non mi sto dimenticando di voi, ma lasciatemi prima descrivere uno di questi abiti cosiddetti "di lingerie" che è l'indumento più alla moda per tutte le feste in giardino e altri festeggiamenti diurni. Portano bene il loro nome perché sono tagliate nei tessuti propri della biancheria: lino o cotone bianco. I più semplici sono decorati con balze o ricami inglesi, i più raffinati sono guarniti di inserti di pizzi abbastanza tecnici da realizzare. L'abito che ha attirato la mia attenzione è stato creato da Jacques Doucet. Si tende troppo a rimproverare a questo genio i tessuti delicati con cui veste il demi-monde, ma sarebbe molto ipocrita non riconoscere che senza le nostre attrici, niente moda. A noi, donne del mondo, di contare sul nostro tatto per conservarne solo il meglio. Del resto, mi lascerei vestire dal signor Doucet con gli occhi chiusi. L'abito di lingerie che espone nella sua vetrina del Palazzo dei Fili è assolutamente delizioso nella sua complicata semplicità. È tagliata in un cotone bianco molto



morbido, e la sua unica decorazione consiste in inserti di strisce di pizzo raggruppate orizzontalmente in quattro, poi cinque, sei e sette sulla gonna larga. Sei, cinque, quattro strisce sulle maniche strette della camicetta. Stesso principio sul davanti, abbondantemente pieghettato per ottenere quell'effetto « blousant » di cui vi parlavo.

Signori, temo che per voi la moda sia meno divertente. A parte le cravatte, sono i vostri completi che permettono più fantasia, e ne ho visti di molto belli in cheviotte scozzese. Le armonie di beige e marroni sono le mie preferite per questa stagione ma



ne esistono altre. La sera ci sono due opzioni: l'abito per il ballo o il teatro dell'Opera, con un gilet in piquet di cotone bianco abbastanza scollato, incrociato o meno, o lo smoking, per un'occasione meno formale. Lo indosserete ugualmente con un gilet bianco. Per tutte le cerimonie ufficiali che punteggiano la nostra bella Esposizione l'abito non cambia: giacca nera, pantaloni a righe di due tonalità di grigio, gilet chiuso alto come per gli altri abiti da giorno, e soprattutto, signori, con un'abito del genere non indosserete nient'altro che guanti grigi.

Tutti questi vestiti obbediscono alla stessa silhouette, abbastanza vantaggiosa devo dirlo, a condizione certamente che siano ben fatti. Sono abbastanza vicini al corpo senza essere stretti, e la vita, appena sotto le costole, è leggermente accennata. Il collo della camicia rimane alto e raggiunge sempre quasi il mento. Alla minima esitazione fidatevi del vostro sarto, se ne è degno, o dei venditori dei negozi. Posso solo consigliarvi Old England, la cui reputazione non è più da fare.



Per quanto riguarda gli accessori, il cilindro di seta resta il più elegante, così come gli stivaletti molto francesi a punta con bottoni : mi aspetto che i nostri Signori non soccombano nemmeno loro alla sgradevole punta "americana". Infine, cosa fare, da Sedan le fabbriche di scarpe oltreoceano hanno soppiantato le nostre in termini di produzione. È così.

Come sempre chiacchiero troppo e il sole sta già tramontando. Ho appena il tempo di cambiare toilette per andare a vedere le luminarie del Palazzo dell'elettricità. Ve lo immaginate? Seimila lampade a incandescenza sul perimetro, giochi di luci

e una fontana con un flusso, mi hanno detto, di centomila litri d'acqua al minuto. Questo promette di essere uno spettacolo degno delle fiabe delle nostre nonne. A presto cari lettori, e che possiate venire al più presto a partecipare a tutti questi festeggiamenti!

Blanche de Campignas

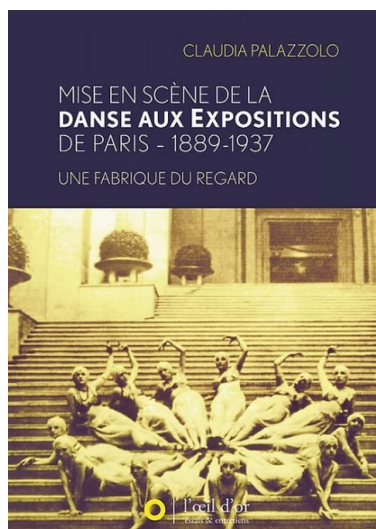
ILLUSTRAZIONI : BIBLIOTHEQUE DES ARTS DECORATIFS, FONDS ROGER VIOLLET, WIKIMEDIA

INTORNO AI BALLI

LA DANSE A L'EXPOSITION UNIVERSELLE DE PARIS 1900

Véronique Ormezzano

Inspirato da Claudia Palazzolo (Editions l'œil d'or)



La Danza ha sempre avuto un posto preponderante nelle Esposizioni Universali: orientali, esotiche, folcloristiche, classiche o moderne, le danze, come l'industria, partecipano con le altre arti ad animare la "città-mondo" che è l'Esposizione Universale.

Tuttavia, la danza, fenomeno effimero per eccellenza, praticato nei padiglioni o negli spazi all'aperto, non ha lasciato molte tracce: poche testimonianze dirette, immagini e solo alcuni film.

La danza all'Esposizione del 1900? Le ballerine esotiche, il Palazzo della danza, e la danza serpentina di Loie Fuller.

DANZE ESOTICHE

Le danze esotiche sono innanzitutto danze egiziane, che animano la "Rue du Caire" e l'esplanade des Invalides. La "danza del ventre", dal nome che le avevano dato i soldati della spedizione di Bonaparte, fu vietata in Egitto nel 1834. Si diffuse di nuovo al Cairo e ad Alessandria negli anni 1880, come attrazione per i turisti europei. All'Expo, lei "ipnotizza i parigini" e "fa impazzire" i visitatori di tutto il mondo. Un osservatore nota "a differenza delle danze ordinarie, qui i piedi hanno solo un ruolo secondario"...

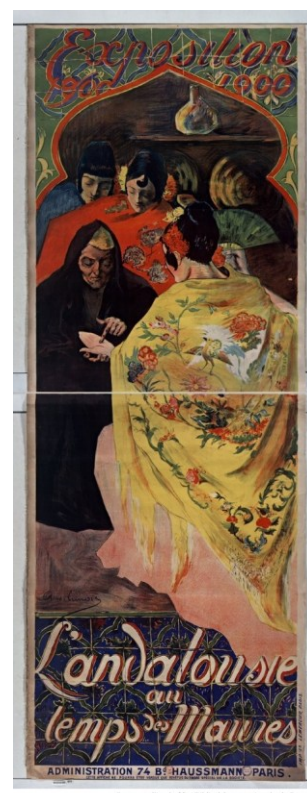
Le danze spagnole, chiamate anche danze gitane, sono anche loro una delle danze attrazione dell'Expo 1900. Fandangos, Alegrias e Tangos si diffondono nei giardini del Trocadéro, in uno spazio di 5.000 m² dedicato all'"Andalusia al tempo dei Mori".

L'Estremo Oriente è anche rappresentato, con le ballerine giavanesi, e la ballerina giapponese Sada Yacco, di cui Isadora Duncan, in visita all'expo, dirà "L'esposizione mi ha lasciato un'impressione profonda, quella della danza di Sada Yacco, la grande ballerina tragica del Giappone".

Tutte queste danze, presentate ad un pubblico occidentale in pieno periodo coloniale, trasmettono un oriente fantasticato e suscitano commenti spesso impregnati di razzismo.....

IL PALAZZO DELLA DANZA

Il Palais de la Danse, che sorgeva sul Cours de la Reine, sulla riva destra, tra il ponte Alessandro III e il ponte dell'Alma, è la più grande sala teatrale dell'Esposizione Universale del 1900. L'architetto Marcel Lemarié si ispira al teatro di Bayreuth, progettato per accogliere le opere di Wagner: forma rettangolare, poltrone in anfiteatro in pendenza, per consentire una migliore visione. L'edificio prevede anche un "Foyer de la Danse", dove alcuni spettatori potevano incontrare le ballerine, "a determinate condizioni". Dalla





mattina alla sera, presenta solo spettacoli di danza, una novità, mentre nei teatri parigini, la danza non è mai un oggetto in sé, ma si integra sempre in uno spettacolo teatrale o musicale.

I balletti sono per lo più creati dalla più grande maestra di balletto dell'epoca, Mariquita. Nata dal "chahut" e dal "caffè-concerto", nominata alle Folies Bergères negli anni 1890, si unì all'Opéra Comique nel 1897, una delle poche donne nominate maestra di balletto in una grande istituzione.

La mostra Universelle sarà la sua consacrazione. Riunisce un imponente corpo di balletto: 2 prime ballerine stellari, quattro seconde ballerine, 24 corifée, in totale 60 ballerine e 50 comparse. Uno dei balletti creati nell'occasione si chiama... "Terpsichore", un balletto in 4 atti e 8 quadri, su una musica di Léo Pouget, e un libretto di Adolphe Thalasso, che rende omaggio alla musa della danza e fa l'apologia di un'Europa riunita dalla danza. Il balletto comprende 22 danze diverse, dall'Italia, dalla Grecia, dalla Russia, dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Francia, danze da tavolo adattate al balletto. Mariquita, specialista delle danze del passato, è descritta come una "archeologa della danza": "Conosceva le danze di tutti i paesi e di tutte le epoche.

Dove le aveva imparate? Lei non lo sapeva".

Il successo è tale che il Palais de la Danse sarà uno dei pochi siti dell'Expo a rimanere aperto dopo la chiusura dell'Expo.

SERPENTINE, DANZE E BALLETTI LUMINOSI, L'APOLOGIA DEL PROGRESSO

La danza si mette anche al servizio della modernità e della "Fata Elettricità" con la famosa Loïe Fuller, che ha ottenuto all'Esposizione il privilegio unico di costruire il proprio padiglione. Loïe Fuller, ballerina (e donna d'affari) americana, è designata allo stesso tempo come "innovatrice della danza moderna", musa dei simbolisti, ispiratrice dell'Art Nouveau, ma soprattutto abile manipolatrice dei poteri suggestivi dell'elettricità. Alcuni la considerano il primo regista di luci nella storia del teatro. La sua Danza Serpentina sfrutta l'effetto della luce sui lunghi veli che ad ogni movimento del corpo attraversano un altro raggio di luce, creando forme effimere e infinitamente poetiche. Rodin, Mallarmé, Isadora Duncan sono conquistati da questa visione luminosa che si libera da tutti i generi conosciuti.

La danza all'Expo, linguaggio universale che unisce le culture, ecco l'esperienza che le nostre Giornate Europee della Danza Storica ricreeranno per voi!

AL RITORNO AI BALLI

TAPPA NELLE AMERICHE

Laurent Desroches

Per il suo quinto veglione della San Silvestro (il 31 dicembre 2025), l'associazione Aux Jardins du Roy ha continuato la sua esplorazione della danza '800 in tutto il mondo, viaggiando questa volta nelle Americhe.

Dopo aver visitato l'Impero Russo, il Regno d'Italia, l'Impero Britannico e l'Impero Austro-Ungarico, l'evento di fine anno 2025 ci ha invitato ad attraversare l'Atlantico.



Come negli anni precedenti, le danze, il repertorio musicale, i compositori e le coreografie scelti erano in sintonia con il Canada, gli Stati Uniti o il Messico. È stata un'opportunità per scoprire la ricchezza del repertorio americano del XIX secolo. Gran parte del carnet di ballo era stata infatti preparata durante le masterclass di danza guidate da Richard Powers nel luglio 2025 a Creil.

Il ballo si è svolto in un luogo ricco di storia: la Borsa dei Cereali di Soissons. Inaugurata nel 1898 dagli agricoltori del Soissonnais, fu, all'inizio del XX secolo, il punto di incontro settimanale degli operatori dell'agricoltura, della molitura e della panificazione.

Oggi trasformata in una grande brasserie, la Borsa dei Cereali ha conservato la sua architettura originale. Anche lo chef ha contribuito all'immersione tematica proponendo un menu legato alle specialità della gastronomia americana.

Alcuni dei nostri ballerini hanno partecipato attivamente al tema della serata indossando uniformi militari americane o canadesi, oppure costumi ispirati a film o a serie televisive che illustrano la storia della società americana della seconda metà del XIX secolo.

Quasi una decina di associazioni di danza storica, provenienti da diversi luoghi europei (Belgio, Svizzera, Austria, oltre al Nord, Est e Sud della Francia), erano presenti al nostro veglione. Lo spazio disponibile in questo magnifico luogo ci ha permesso di accogliere un numero di ballerini superiore rispetto agli anni precedenti.

Nel 2026, continueremo il nostro giro del mondo con una tappa in Francia, immergendoci nei periodi del Secondo Impero e della Terza Repubblica. Affronteremo così un carnet di ballo che include il repertorio francese, come ad esempio la Gigue française des salons, l'Esprit Français, la quadriglia delle Variétés Parisiennes, ecc. Il luogo della serata rimarrà lo stesso del 2025.



IL COMMENTO DI ZIA YVONNE ...

I NARCISI DEI BALLI

Yvonne Vart

Come ci dice Lussan Borel nel suo Trattato di danza, alla fine della sua pagina **Compostezza e contegno**: "*I danzatori non devono mai portare gli occhi sui loro piedi, né guardarsi nello specchio*". Non devono fare come Narciso che, mentre beve in una sorgente dopo una lunga giornata di caccia, vede il proprio riflesso nell'acqua e se ne innamora..

Ma, mi direte, raramente ci sono specchi nelle sale da ballo che noi affolliamo con le nostre promenades, danze figurate e volteggi.

Certo, ma spesso si trova, in un angolo o sul bordo della sala da ballo, una telecamera (o un telefono cellulare) molto anacronistico ma purtroppo ben visibile, e passando davanti, alcuni dei nostri ballerini non riescono a trattenere lo sguardo e, magari si mettono in posa, dimenticando che sono lì soprattutto per ballare e rispettare lo spirito del ballo dell'epoca, disturbando e rallentando la bella unità delle coppie che si seguono maestose nella promenade dell'inizio del ballo.



Mi vengono in mente quei bambini che si esibiscono su un palcoscenico e non possono fare a meno di salutare i loro genitori nella sala, ma loro sono bambini!

Secondo Giraudet, «*Molte persone, desiderando essere distinte ed eleganti, cadono in un grave errore e diventano affettate ed artificiose. Nulla di più lontano dalla vera eleganza*».

Fin dall'antichità, si parlava di narcisismo, ma con l'aumento inaudito di questo tipo di comportamento, facilitato dalla comparsa dei mezzi tecnici il narcisismo ha vinto. Nel caso nostro, cercando la storicità andrebbe assolutamente ignorato.

UN PO' DI UMORISMO PER CONCLUDERE ...



Nuovo prodotto disponibile
ovunque!

*A proposito del buon uso dello specchietto
retrovisore per guidare la sua dama nel ballo!*